

L'intervista

# «Mediterraneo, la prima realtà global»

L'archeologo Broodbank, vincitore del premio **Nonino**, sulla scia di Braudel e Matvejevic

Pasquale Esposito

«**C**he cos'è il Mediterraneo per me? È il microcosmo dell'umanità più affascinante che ho visto e studiato, fondamentale per capire grande parte della cultura e della civiltà, e poi è il posto più bello che mi sia capitato di vedere. Perché non dirlo?»

Cyprian Broodbank, al quale l'altro ieri è stato conferito il Premio **Nonino** 2017, è un archeologo inglese la cui ultima pubblicazione, *Il Mediterraneo. Dalla preistoria alla nascita del mondo classico* edito da Einaudi (672 pagine, con 387 illustrazioni e 49 tavole a colori), è considerata un capolavoro della ricerca archeologica, storica e geografica sulla storia del mare che unisce le sponde dell'Europa, del Nord Africa, del Medio Oriente e dell'Asia Minore. Cinquantatré anni, vanta una lunga ricerca sul Mare Nostrum, insegna - tra l'altro - Archeologia del Mediterraneo all'Institute of Archaeology dell'University College di Londra, e del Mediterraneo è non solo uno studioso ma anche un vero innamorato.

**Professor Broodbank, nacque prima la passione per questi luoghi o l'interesse del ricercatore che poi, sul campo, si è trasformato in un processo identitario tra lo studioso e l'uomo?**

**Il mare chiuso**  
«Una culla di civiltà cultura e bellezza»

«Da ragazzo ero affascinato della storia che proveniva da quel luogo, dalla Grecia in primis, con i soldi, trenta sterline, ricavati dalla vendita della mia collezione di dischi ho comprato un biglietto per visitare le isole greche, che da quel momento sarebbero state il mio punto di riferimento, il mio paradiso, come tutta la Grecia».

**Per molti italiani ed europei, quando si parla di Mediterraneo si fa riferimento a Fernand Braudel, ai suoi studi così approfonditi sul tema, ed anche, da un altro versante a Predrag Matvejevic: quali le differenze, se ci sono?**

«Braudel e anche Matvejevic restano grandi autori per i loro studi, le loro analisi sul Mediterraneo, con il mio testo continuo, da archeologo, il loro discorso per indagare sulla storia e la cultura del mare interno più vasto del mondo, in cui sono nate e si sono sviluppate le prime civiltà».

**Quanto il suo libro può andare oltre l'interesse degli specialisti e diventare strumento di divulgazione del grande «mare chiuso» solcato dagli eroi omerici, Ulisse in primo luogo?**



Suggestioni il Mediterraneo in una fotografia di Mimmo Jodice. A sinistra, Cyprian Broodbank

«Il mio libro sul Mediterraneo è stato davvero un viaggio personale in un periodo in cui lo scrivere accademico al meglio è noioso, al peggio illeggibile - mentre molta letteratura populista è in verità tristemente poco sottoposta a ricerca. Il mio scopo era quello di incoraggiare e promuovere modi di scrivere che facciano da ponte fra queste sponde, che interessino e siano anche autorevoli. Non so se ho raggiunto questo scopo, che era uno dei miei obiettivi, ma quando uno dei miei studenti mi ha detto che il libro si leggeva come un romanzo mi ha fatto molto piacere, l'ho ritenuto un grande complimento».

**Il suo scritto è una ricerca scientifica, per quanto di agevole lettura: c'è ancora interesse per pubblicazioni che parlano della storia?**

«Certo che c'è, ho riscontrato un considerevole desiderio del pubblico verso grandi e approfonditi resoconti storici che raccontino come l'umanità sia giunta dai suoi albori alle condizioni di oggi. Il mio è un tipo di approccio basato sul tempo geologico, comparativo, che è il dominio naturale di noi archeologi, ma di un'archeologia del ventunesimo secolo, onnivora in termini di dati, metodi, idee, che ha come scopo quello di spiegare le grandi questioni nella storia della nostra specie».

**Il Mediterraneo non è solo la grande pagina di storia e cultura che tutti conosciamo, ma anche un teatro tragico legato alla massiccia migrazione verso le sponde europee: e la stessa Europa non ha un atteggiamento univoco su questo problema, a partire dal suo Paese.**

«Per quel che mi riguarda, io ho votato contro la Brexit, ma questo è del tutto secondario. Penso che il modo migliore per affrontare il problema sia quello di agire concretamente nei luoghi da dove si muovono queste masse di persone, per dar loro la possibilità di vivere dignitosamente e democraticamente a casa loro. Quindi: no all'idea di respingere quanti chiedono accoglienza, ma sì ad investire nei loro Paesi. Del resto, la storia del Mediterraneo c'insegna che questo è stato il primo posto al mondo dove si è verificata la globalizzazione».

**Mediterraneo tra storia e futuro, più che mai attuale, quindi il suo libro potrà approfondire problemi, sollecitare dibattiti e soluzioni?**

«È quello che mi auguro, vorrei presentarlo in Italia, ne parlerò con l'editore, mi piacerebbe farlo anche a Napoli, grande città mediterranea. Conosco e apprezzo l'università, i suoi studiosi, e il Museo Archeologico così importante: potrebbe essere il luogo ideale per parlare dell'archeologia, del Mediterraneo, del passato guardando al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA